

# Il viaggio di Augusto Giacometti nella nuova dimensione del colore

**MOSTRE** / A settantacinque anni dalla sua scomparsa il Museo Ciàsa Granda di Stampa rende omaggio al talento e all'inesausta ricerca dell'artista grigionese che rivoluzionò a livello pratico e concettuale l'approccio e il linguaggio cromatico anticipando l'astrattismo europeo

**Matteo Airaghi**

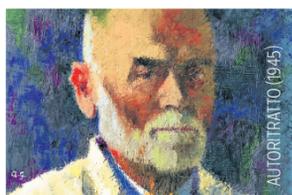
Nella composita dinastia giacomettiana quella di Augusto (Stampa, 1877 - Zurigo, 1947) è forse la figura più enigmatica, sorprendente e meno esplorata. E dunque ancora più meritevole di attenzione la grande retrospettiva (la prima nella natia Bregaglia di questa importanza) che, nel settantacinquesimo della morte, il Museo Ciàsa Granda dedica al grande pittore svizzero legato al liberty e al simbolismo. Cugino di secondo grado (meglio precisarlo) di Giovanni, il padre di Alberto, Diego, Bruno e Ottilia, Augusto Giacometti è anche considerato da molti esperti un pioniere dell'arte astratta ed è unanimemente riconosciuto, come evoca il titolo della mostra, come un «maestro dei colori» nel panorama novecentesco. Curata da David Wille la retrospettiva di Stampa propone una cinquantina di opere dell'artista che spaziano da dipinti realizzati in giovane età, attraverso progetti concretizzati in spazi pubblici, a opere di un certo pregio, tra le quali *Da-dò di Paradiso* del 1912, a pitture realizzate nei suoi ultimi anni.

Augusto Giacometti nasce proprio nella casa accanto al museo, il cui retro dell'edificio fissato su tela, fa da soggetto alla locandina che invita tutti gli interessati a visitare la mostra. La ricerca sul colore affascina il pittore e segnerà tutto il suo percorso artistico tanto da fargli meritare l'appellativo di «maestro del colore» per eccellenza. Lasciata la Bregaglia ancora adolescente per formarsi come insegnante di disegno a Zurigo, dal 1897 Augusto Giacometti continuò gli studi d'arte a Parigi, fra l'altro con Eugène Grasset all'«Ecole normale d'enseignement du dessin». Durante il suo soggiorno a Firenze (1902-1915), Giacometti si confrontò con i maestri del primo Rinascimento e dal 1908 insegnò disegno figurativo all'Accademia internazionale dello scultore lucerne-



Augusto Giacometti, *La casa dei genitori / Das Elternhaus* (attorno al 1915), matita e acquarello su carta. 33,7x31,2 cm. Collezione privata.

se Joseph Zbinden. Dopo aver acquistato il suo atelier a Zurigo nel 1915, ottenne le prime commissioni per dipinti murali e pitture su vetro in edifici sacri e profani a Zurigo e nei dintorni, oltre che nei Grigioni. Nel 1917 entrò in contatto con i dadaisti Tristan Tzara, Marcel Janco, Sophie Taeuber-Arp e Hugo Ball. Dal 1918 al 1920 Giacometti fece parte del gruppo di artisti «Das Neue Leben». Con esposizioni a Berlino, Parigi e Milano, dalla fine degli anni Venti conseguì i primi successi internazionali.



**La casa natale** dell'artista, proprio accanto al museo, fa oggi da soggetto alla locandina della mostra

## I successi zurighesi

Nel 1921, rientrato stabilmente a Zurigo espose lì per la prima volta le grandi astrazioni iniziate nel 1912 che oggi lo fanno apparire come un antesignano di diverse moderne correnti della pittura. Nel 1932 partecipò pure alla XVIII Biennale di Venezia. Ma Augusto Giacometti divenne famoso anche per le sue vetrate. Creò infatti opere per varie chiese in Svizzera, toccando vertici particolari nelle vetrate del coro del Grossmünster e nelle finestre del transetto del Fraumünster

## Il museo

### Una casa patrizia per documentare la cultura bregagliotta

#### Gioiello alpino

La Ciàsa Granda (imponente casa patrizia del XVI secolo lungo la strada cantonale a Stampa), oggi museo etnografico della Bregaglia, è di proprietà della Società culturale dal 1953. Nel museo ci sono diorami realistici, ricostruzioni di officine di diversi artigiani e preziose testimonianze della vita in Bregaglia. Le collezioni di fauna, flora e mineralogia sono distribuite nei rimanenti locali dei quattro piani della vecchia casa della famiglia Stampa. Durante i mesi estivi la Ciàsa Granda ospita importanti mostre temporanee. La collezione delle opere d'arte degli artisti originari dalla Bregaglia Giovanni, Augusto, Alberto e Diego Giacometti e di Varlin (che trascorse vari anni a Bondono) benché quantitativamente modesta riflette, soprattutto a livello tematico, il loro intimo rapporto con la Valle. Anche l'atelier di Giovanni e Alberto Giacometti è gestito dal Museo. Quest'anno accanto alla mostra dedicata ad Augusto Giacometti si possono ammirare anche le litografie di *Paris sans fin* di Alberto Giacometti (una raccolta di impressioni - 150 in tutto - delle vie di Parigi con angoli e soggetti tipici della città, realizzate tra il 1958 e il 1965) e uno spaccato dell'opera grafica di Bruno Ritter. Poco distante dalla Ciàsa Granda, nella chiesa di San Pietro a Cultura e in quella di San Giorgio a Borgonovo si possono ammirare la tela *Il mattino della resurrezione* rispettivamente la vetrata *Entrata di Cristo a Gerusalemme* di Augusto Giacometti le cui bozze di progetto sono integrate nella mostra a lui dedicata.

a Zurigo. E a Zurigo il 9 giugno del 1947 Augusto Giacometti morirà all'età di settant'anni.

Da alcuni anni l'interesse crescente per Augusto Giacometti riguarda soprattutto le sue giovanili astrazioni di colori disposti in forma di mosaico e sfumati con tecnica «tachista», che appartengono di diritto ai primi esempi in assoluto di arte astratta in Europa. Il colore, spesso elevato fino all'estasi, è il mezzo espressivo più importante e la caratteristica più personale della sua arte. Mentre era in vita, al contrario, l'artista fu apprezzato soprattutto per i lavori decorativi della sua opera tarda. Varietà stilistica, contraddizioni e discontinuità sono concetti che ricorrono nella valutazione dell'opera di Giacometti, fino a caratterizzarla come uno dei «più insoliti fenomeni» dell'arte svizzera. Ma le ricerche più recenti si stanno concentrando in particolare sul colore nell'opera pittorica e sulle relative riflessioni teoriche di Giacometti, nel contesto della prassi e delle teorie contemporanee. Così come non va dimenticata l'autoconsapevolezza di Giacometti come artista diviso fra opere su commissione e produzione libera e la sua funzione di membro (dal 1934) e presidente (dal 1939 al 1947) della Commissione federale d'arte.

«L'anima del pittore e del dipinto è necessariamente il colore», così scriveva l'artista bregagliotto in un'annotazione del 1936, anticipando confronti e riflessioni tipiche di tanta avanguardia. La bella mostra di Stampa rappresenta una necessaria testimonianza in questo senso.

**Museo Ciàsa Granda, Stampa (GR), Val Bregaglia, Augusto Giacometti. Il maestro dei colori. A cura di David Wille. Fino al 20 ottobre 2022. Orari: 11-14 fino al 31 agosto; dal 1. settembre al 20 ottobre 14-17. Lunedì chiuso. [www.ciasagranda.ch](http://www.ciasagranda.ch)**

## Addio al linguista Luca Serianni, lo studioso innamorato dell'italiano

**IL LUTTO** / Investito tre giorni fa sulle strisce pedonali, l'accademico della Crusca è morto a 74 anni

Il linguista e filologo Luca Serianni, professore emerito di storia della lingua italiana dell'Università «La Sapienza» di Roma, dove ha insegnato dal 1980 al 2017, accademico di grande autorevolezza e fama internazionale nel campo degli studi sul linguaggio poetico e la grammatica storica, è morto ieri mattina all'età di 74 anni all'ospedale San Camillo della capitale italiana, dove era ricoverato in coma irreversibile, in seguito ai postumi di un incidente stradale.

Nella prima mattina del 18 luglio Serianni è stato travolto da un'auto mentre attraversava le strisce pedonali ad Ostia, sul litorale romano, dove aveva deciso da tempo di abitare. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia della Crusca e dell'Arcadia, della Casa di Dante di Roma, vicepresidente della Società Dante Alighieri, direttore delle riviste «Studi linguistici italiani» e «Studi di lessicografia italiana», Serianni ha dedicato la sua vita al «culto» della «parola», scritta e parla-

ta, affermandosi come uno dei più influenti linguisti italiani, autore di numerosi testi sulla grammatica che hanno fatto la storia recente della linguistica. Ha curato, a partire dal 2004, gli aggiornamenti del vocabolario della lingua italiana Devoto-Oli e dall'edizione del 2017 ne è divenuto anche coautore. Studioso dai vasti interessi di storia linguistica italiana antica e moderna, Serianni ha scritto una fortunata «Grammatica italiana» (Utet), più volte ristampata (anche come Garzantina con

## Insigne filologo,

Serianni ha dedicato la sua vita e la carriera al «culto» della parola scritta e parlata

il titolo «Italiano» nel 1997) e ha curato, con Pietro Trifone, una «Storia della lingua italiana» in tre volumi (Einaudi, 1993-94). Tra i suoi numerosi libri più recenti figurano: «Prima lezione di grammatica» (Laterza 2010), «La lingua poetica italiana. Grammatica e testi» (Carocci, 2009), «L'ora d'italiano» (Laterza, 2010), «Italiano in prosa» (Cesati, 2011), «Leggere, scrivere, argomentare. Prove ragionate di scrittura» (Laterza, 2013). Il suo volume è «Parola di Dante» (Il Mulino, 2021), in cui ha sintetizzato i suoi molti studi lessicografici e filologici sul Sommo Poeta.

Nato a Roma il 30 ottobre 1947, Luca Serianni si è formato alla scuola di Arrigo Castellani, maestro del «purismo» della lingua italiana, sotto la cui guida si era laureato in Lettere nel 1970 all'Università «La Sapienza» di Roma. Assistente ordinario nel 1973, è stato

professore incaricato di Storia della lingua italiana presso la Università di Siena (sede di Arezzo, 1974-75), L'Aquila (1975-76), Messina (dal 1976-77 al 1979-80). Nel 1980 divenne professore ordinario di Storia della lingua italiana nell'Università di Roma «La Sapienza», dove ha concluso cinque anni fa la sua prestigiosa carriera accademica, circondato dalla stima e dall'affetto di intere generazioni di studenti e di colleghi. Serianni era dottore honoris causa dell'Università di Valladolid e di quella di Atene. Nel 2004 ha ricevuto all'Accademia dei Lincei il Premio del Ministro dei Beni culturali del Premio per la Filologia e la Linguistica. Dal 2005 era cittadino onorario del Comune di Bibbiena. Serianni è stato «professor visitante» nell'Università di Santiago di Compostela e ha tenuto ciclo alla Scuola Normale di Pisa e all'Università di Basilea.